



18 Novembre 2018 – Lectio Magistralis della Prof.ssa Carla Angileri

1. Perché nasce l'impressionismo
2. Temi storici con:
Ingres - Delacroix - Daumier
3. Tra romanticismo e naturalismo con:
Corot - Coubert
4. Scuola di Barbizon con:
Sisley
5. Il trionfo dell'impressionismo con:
Monet
6. Dal paesaggio alla vita moderna con:
Pissarro
7. Oltre l'impressionismo con:
Degas - Cezanne
8. Universo femminile con:
Manet - Morisot - Renoir
9. **Paul Gauguin**: Opere
10. La poesia della natura morta con:
Manet - Matisse

Ospitati dall'Associazione AssoArma, che ha messo a disposizione la propria sala riunioni, un congruo numero di appassionati di storia dell'arte o, più propriamente, di "art lovers" ha assistito alla presentazione della mostra "**Gauguin e gli Impressionisti. Capolavori dalla Collezione Ordrupgaard**" che dalla fine di settembre a tutto gennaio potrà essere "degustata" a Palazzo Zabarella. Certo, il termine "degustare", separato dalle sensazioni di intimo appagamento donate dalle papille gustative, potrebbe sembrare improprio quando accostato al mondo dell'arte, ma non è così. Nella Sua breve ma esaurientissima "lectio", propedeutica alla visita alla mostra, Carla è riuscita a far sì che tutti i presenti "degustassero" l'essenza di un momento artistico di assoluta, irripetibile rilevanza, mettendone in evidenza genesi, evoluzione, particolarità e mutamenti finali, così come solo uno chef che conosca a fondo le peculiarità dei prodotti originali e le loro possibilità di combinarsi per fornire un risultato finale di assoluto rilievo può confezionare dei piatti che incontrino il favore di tutti.

Ma veniamo al dettaglio della presentazione della mostra iniziata con un rapido excursus nel mondo neoclassico di Ingres e nel romanticismo di Delacroix, visti quale background dal quale, anche per contrasto, nascerà l'impressionismo.

Nell'esame degli artisti che lo hanno preceduto non poteva mancare Corot, che giunse ad un'estrema nitidezza nella distribuzione delle masse, nella resa della luce, nella scelta dei toni e, pur restando nell'ambito dei pittori classicheggianti, fu il primo a dipingere "en plein-air" ed a dare, nelle sue ultime opere, una maggiore immediatezza al suo pennello.



Monet, *Impression, Soleil Levant*, 1873

Ma veniamo ai veri precursori dell'impressionismo che i critici individuano nella Scuola di Barbizon, denominazione di un gruppo di artisti francesi che, poco prima della metà del sec. 19°, operò un profondo rinnovamento della pittura di paesaggio, distaccandola dagli schemi accademici riconducendola allo studio diretto del vero.

Fra questi non poteva non essere citato Alfred Sisley, forse il primo che, pur partendo da stilemi pittorici vicini alla sensibilità di Corot, maturò uno stile personale dalle tonalità terse e leggere, di grande luminosità e trasparenza, uno stile maturato accanto a Renoir e Monet, artisti che conobbe in quell'atelier di Charles Gleyre che abbandonarono di comune accordo per dedicarsi alla pittura en plein air. A Chailly-en-Bière, non lungi da Barbizon, i tre pittori andarono sempre più orientandosi verso il paesaggio e la ricerca di mobili, vivacissimi effetti di luce e di atmosfera.



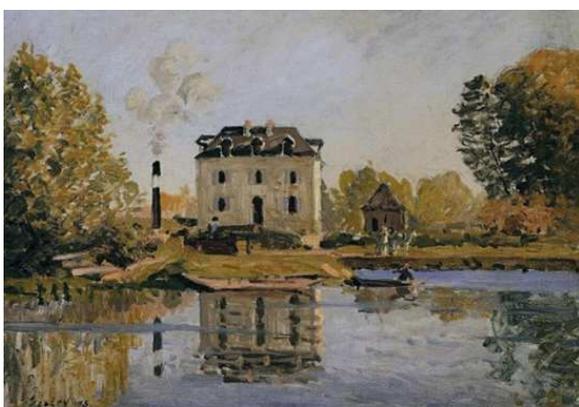
Renoir, *Le moulin de la Galette*, 1876

In quell'ambito nacque l'opera che, involontariamente, diede il nome a tutta la nuova corrente pittorica. Nel 1874, per superare le difficoltà economiche, venne organizzata nello studio del fotografo Nadar una esposizione di artisti indipendenti. Monet espose "Impression. Soleil levant" e dal titolo dell'opera il critico L. Leroy coniò, in senso ironico, il termine "impressionismo".

Il movimento, a cui aderirono, oltre a Monet, Renoir e Sisley, pittori come Manet, Bazille, Pissarro, Cezanne, Morisot ed altri, trova le sue fonti di ispirazione nella pittura romantica, nel verismo,



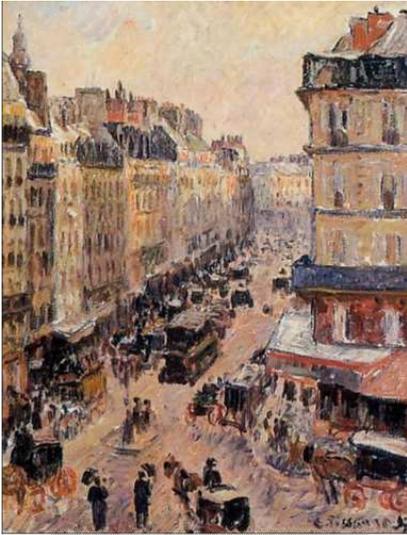
Corot, *Il ponte di Narni*, 1825



Sisley, *The Flood. Banks of the Seine*, 1873

nell'osservazione del vero dei paesisti, nel lirismo pittorico. Ma si oppone alla pittura accademica ufficiale operando per la costruzione di una diversa e precisa concezione dell'arte, con un riferimento esplicito a teorie scientifiche sulla visione, come le indagini sul complementarismo dei colori, o all'arte giapponese. Viene rifiutata ogni nozione acquisita dell'oggetto per affidarsi all'immediata impressione del vero. Si tende a cogliere gli effetti di luce, come percezione più viva della visione; si nega l'illuminazione artificiosa dell'atelier, sostenendo la pittura all'aria aperta (en plein-air), rinunciando al chiaroscuro artificiale in favore di ombre colorate,

usando una maniera rapida e sciolta. Il risultato è una fusione totale di oggetto e spazio, intesa come fenomeno cromatico e luminoso.



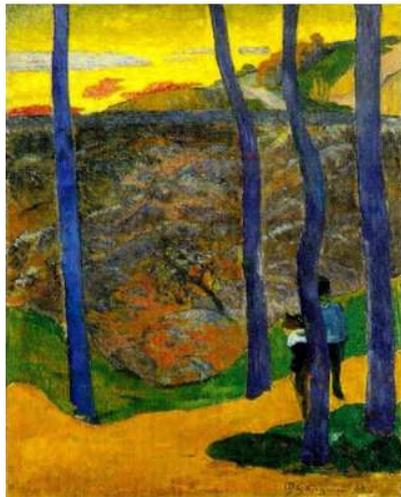
Pissarro, Rue Saint Lazare

Nella sua esposizione, Carla si è avvalsa di immagini dei quadri esposti a Palazzo Zabarella attraverso le quali è riuscita a fornire una carrellata completa che ha permesso non solo di comprendere l'essenza dell'impressionismo, ma anche di vederne gli sviluppi; come dal paesaggio "naturale" si sia passati al "paesaggio urbano" di Pissarro, per giungere infine ad un "post impressionismo" che, sia pur conservando gli stilemi propri della corrente, fa riconquistare una centralità alla figura umana, con le visioni poetiche di Degas, Cezanne, Morisot, Gauguin e Renoir.

In particolare, a Gauguin la mostra ha dedicato una particolare attenzione che Carla ha sottolineato mettendo in evidenza il progressivo cambiamento della funzione del colore, non più mezzo per rappresentare la realtà oggettiva, ma tramite, necessario per esprimere l'emozione dell'artista. Si può dire che il dipinto emblematico di questa nuova visione è rappresentato dal quadro "Alberi blu. Verrà il tuo turno, bellezza!" che ci dice tutto sullo shock emotivo che colpì l'autore. La natura si tinge di sfumature allucinate nei suoi paesaggi visionari. «Dal fatto che un paesaggio presenti dei tronchi d'albero blu, un cielo giallo e delle colline rossastre, si conclude che Monsieur Gauguin non possiede il più elementare senso cromatico». Così ironizzava un critico del Salon des Vingt dopo aver visto il quadro.

Ovviamente nell'esposizione non poteva mancare un diretto accenno a quell'universo femminile che ha avuto tanta parte nella poetica grafica di pittori come Manet o Renoir. Le figure femminili dell'epoca osservate quasi di sottocchi in casa e nei giardini, così come nelle sale da ballo e nei caffè, non sono più personaggi mitici o letterari. La donna moderna non rispecchia più gli schemi idealizzanti del passato. Le raffinate signore della borghesia o le donne di ambienti più modesti sono colte nei comuni rituali quotidiani, nel risveglio, dinanzi alla toilette, durante la vestizione, prima dell'entrata in scena sul palcoscenico di un teatro o della vita domestica.

Infine l'ultimo argomento toccato da Carla, la "natura morta impressionista". Anche questa si rinnova abbandonando la cura del particolare per cedere a una visione d'insieme resa con tocchi semplici, ma non casuali, disposizioni di oggetti e pennellate di luce che giocano sulle tonalità del colore. Cambia la composizione, l'elemento portante spesso non è centrale, ma luce e colore lo evidenziano, a volte scomponendo i volumi.



Gauguin, Alberi blu, 1888

Per concludere, è inutile dire che quanto trasmesso durante la "lectio" è stato essenziale per comprendere, entrare nello spirito della Mostra di Palazzo Zabarella, cogliendone tutte le sfumature ed apprezzarne la valenza. Esperienza che tutti i partecipanti hanno potuto assaporare nel corso della successiva visita di giovedì 22 novembre, sempre guidati da Carla che, seguendo l'accostamento culinario della premessa, dopo aver confezionato il "manicaretto" si è voluta accertare che tutti ne apprezzassero anche i sapori più sfumati.



Matisse, Fiori e frutta, 1909